

Ha sparato una donna giovane e bella

Un ragazzo le è corso dietro, ma invano mentre il medico cadeva ferito a morte

La vittima è stata attirata in un tranello con una chiamata d'urgenza - Alcune ore perdedute nella ricerca della moglie del medico - Unica ipotesi possibile: delitto passionale



Il pianto disperato della madre della vittima.



La polizia sul luogo del delitto.



Uno dei cinque spari ha forato la finestra di un appartamento.

Giovane, bella, con un impermeabile bianco; così gli unici due testimoni oculari hanno descritto la donna che ha ucciso a bruciapelo Claudio De Blasi, un medico, sparandogli cinque colpi di pistola da un metro di distanza dopo averlo attirato con una falsa telefonata in una strada del Trionfale. Giovane, bella, con un impermeabile bianco; di lei si sa solo questo. La polizia ha anche — o, almeno, crede di avere — una sua scarpa, che dovrebbe essersi sfilata mentre fuggiva veloce nel prato che da un lato delimita via Sebastiano Zani. Tutto qui: poco, troppo poco. E' come cercare un ago in un pagliaio: gli investigatori della Mobile se ne sono resi conto subito. « Non crediamo in una soluzione facile — hanno ripetuto, alle tre di notte, ai cronisti — è un vero e proprio "giallo" e noi abbiamo poche carte in mano per poter dire fiduciosi ». Chi è, dunque, questa « donna in bianco » che ha assassinato il medico? Perché lo ha fatto? Cosa ha armato la sua mano? Non c'è nulla, dunque, che possa dare una traccia, una direzione alle indagini. E' solo possibile fare delle ipotesi e tutte in una direzione: un delitto passionale.

Erano le 19,45 precise quando in via Sebastiano Zani sono risonate le cinque revolverate. La strada, breve, solo per metà asfaltata, niente affatto illuminata, è a due passi da via delle Medaglie d'Oro. E' anche a due passi dall'appartamento di via Andrea Doria, 36, dove Claudio De Blasi viveva, da due mesi a questa parte, con la moglie e i due figliuoli. Da qui, di solito non passa molta gente: in genere, a sera, solo coppie che cercano un posto tranquillo nel prato e nel colle — il cosiddetto monte dei Ciocci — che chiudono la via. Claudio De Blasi è stato visto camminare nella strada accanto alla donna: « Erano avanti a me di pochi metri — ha raccontato alla polizia Antonio Palmese, un ragazzino di 15 anni — no, non discutevano: mi sembravano anzi tranquilli ».

Claudio De Blasi era stato attirato nella strada con un tranello. Qualcuno gli aveva telefonato, forse nel primo pomeriggio, pregandolo di passare in via Zani, 50, per visitare una signora, una certa Maria Zazzera, malata. « E' venuto nella mia guardiola due-tre minuti prima che venisse assassinato — ha detto la portiera dello stabile, Vera Terrasi —. Mi ha chiesto a quale piano abitasse la signora Zazzera. Gli ho dovuto ripetere due volte che nel palazzo non c'era, non aveva mai abitato, nessuna signora Zazzera: "Mi ha telefonato un bambino", ha insistito. Poi ha aggiunto: "Sarà stato uno scherzo", e se ne è andato. Incontro alla morte ».

Uscito dal portone, Claudio De Blasi si è trovato davanti la donna che lo avrebbe ucciso di lì a qualche attimo. Non c'è alcun dubbio che se la sconosciuta è dovuta ricorrere ad un trucco per vederlo, aveva già premeditato il delitto. I due hanno passeggiato insieme. Stavano tornando verso il portone contrassegnato dal numero civico 50, quando la donna ha sparato. « Improvvisamente lei si è fermata — Antonio Palmese ha ancora raccontato, senza poter nascondere la sua emozione — lui ha fatto ancora due-tre passi avanti: quanti sono bastati perché la donna estrasse dall'impermeabile bianco una pistola. Ha premuto subito il grilletto: l'uomo è caduto in terra, girandosi in aria ».

L'assassina ha sparato cinque colpi, suppone la polizia, che ha trovato sul marciapiede cinque bossoli: ma potrebbe avere anche finito tutto il caricatore. Solo questa mattina, dopo una nuova attenta ricerca alla luce del sole, si sa più. Un proiettile ha sparato la colonna vertebrale del



La moglie del medico ucciso, Rosaria Dentico, condotta alla Mobile.

l'uomo, altri due gli hanno fratturato le braccia. Un altro è andato a vuoto e il quinto ha forato la serranda di un appartamento al pianterreno di via Zani e si è conficcato nella parete: fortunatamente, nella casa non c'era nessuno. « Ho creduto alla esplosione di qualche petardo — ha detto un calzolaio, Corrado Bolattini, che ha il negozio sull'altro marciapiede di via Zani, ma proprio di fronte al luogo del delitto. — Sono corso fuori lo stesso e ho visto la donna fuggire con l'arma in mano. La rincorreva un ragazzino ».

Era Antonio Palmese: il ragazzo non ha esitato un attimo, non ha avuto paura nemmeno della pistola che la donna aveva ancora in mano. L'ha rincorsa gridando. La sconosciuta aveva qualche metro di vantaggio, ma il giovanotto è riuscito quasi a raggiungerla, quando, per colpa delle donne, aveva perso tempo nello scavalcare il recinto del prato. Le ha afferrato l'impermeabile, ma la giovane si è divincolata.

Intanto, Corrado Bolattini si era precipitato a soccorrere il medico che perdeva sangue copiosamente e gli era rotolava negli spaventi dell'agonia. Ha capito che c'era ben poco da fare, ma ha fermato subito una macchina di passaggio, quella del signor Vittorio Priori. L'auto ha percorso la via Olimpica a clacson spiegato, in direzione del « San Camillo ». Qualcuno aveva già avvertito telefonicamente la polizia e l'ospedale e, quando la vettura è giunta davanti al Pronto soccorso, una lettrice era già pronta. Claudio De Blasi vi è stato adagiato sopra e trasportato in sala operatoria, ma i medici non hanno avuto nemmeno tempo di iniziare l'intervento. Il medico



Antonio Palmese, il ragazzo che ha rincorso la sparatrice.

è spirato tra le loro braccia. A quell'ora — erano le 20,32 precise — la polizia aveva già invaso via Zani: sul posto era piombata la squadra mobile al gran completo. Invano, alcuni agenti hanno compiuto una battuta nella zona. Giovane, bella, con un impermeabile bianco... Troppo pochi i particolari per rintracciare ed identificare la donna. Uno di essi ha avuto, però, fortuna: ha trovato sulla collinetta una scarpa da donna: una scarpa in buono stato, non una scarpa che qualcuno potrebbe aver gettato via, tra le immondizie che ricoprono la zona. Forse, è proprio dell'assassina. Altri poliziotti sono andati a casa del De Blasi, in via Andrea Doria, non c'era nessuno. « La signora e i bambini sono usciti sin da questa mattina — ha detto il portiere —. E' strano che non siano rientrati... Non era vero, ma i poliziotti non hanno potuto fare a meno di crederci e si sono impressionati ».

Così, è cominciata la ricerca affannosa di Rosaria Dentico De Blasi e dei suoi due bambini. Gli agenti hanno perso delle ore prima di rintracciarli, trascurando ogni altra pista e regalando — ma è una cosa abituale oramai nei « gialli » — del tempo prezioso all'assassina. Sono riusciti, alla fine, nel loro intento, grazie all'aiuto dei giornalisti: una padrona del bar che si apre proprio sotto il palazzo di via Andrea Doria ha raccontato ad un cronista che anche lei avrebbe voluto affittare due mesi or sono l'appartamento dove abitava il dottore: naturalmente, sapeva il nome della proprietaria, la signora Ferrari. Una telefonata, e la donna non ha avuto difficoltà a raccontare che, nei giorni in cui contrattò il prezzo, il dottore le aveva lasciato un recapito telefonico presso un certo Giuseppe Di Pinto, in via Eratostene, 29. Un'altra telefonata, e i cronisti venivano a sapere che nel palazzo, a Torpignattara, viveva la sorella del morto, Glory, con la madre e il marito, il geometra Mociari, e che il medico ucciso aveva vissuto, sin dai giorni del suo arrivo a Roma, con il suocero Giuseppe Dentico, in via Antonio Tempesta 98, una traversa appunto di via Eratostene.

Era fatta. I giornalisti e i poliziotti si sono precipitati in via Tempesta. Era mezzanotte. Rosaria Dentico era lì: era uscita di casa alle 19. « Siamo usciti insieme — ha detto ai poliziotti. Era deciso che avrei dovuto dormire da mio padre. Claudio domani avrebbe avuto una serie di visite e nel pomeriggio sarebbe partito per Napoli ». Nessuno ha avuto il coraggio di dire alla donna che il marito era morto: le hanno parlato di un incidente. Lei non ha creduto: quando poi l'hanno invitata in questura, è crollata. Ha detto, tra le lacrime, che il marito non

aveva relazioni con donne, non aveva amanti. Claudio De Blasi ha avuto, invece, un'amante: anche la moglie lo sapeva e, chissà perché, lo ha negato. Era una storia vecchia; comunque, di almeno tre anni fa: la relazione era finita proprio perché Rosaria Dentico lo aveva saputo. E' stata la madre del dottore che lo ha rivelato, affer-

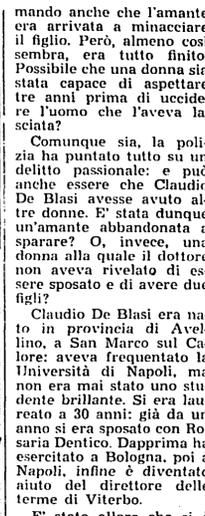
mando anche che l'amante aveva minacciato il figlio. Però, almeno così sembra, era tutto finito. Possibile che una donna sia stata capace di aspettare tre anni prima di uccidere l'uomo che l'aveva lasciata?

Comunque sia, la polizia ha puntato tutto su un delitto passionale e può anche essere che Claudio De Blasi avesse avuto altre donne. E' stata dunque un'amante abbandonata a sparare? O, invece, una donna alla quale il dottore non aveva rivelato di essere sposato e di avere due figli?

E' stato allora che si è trasferito a Roma, in casa del suocero: non aveva certo molti mezzi se, ogni sera, scendeva al bar per vedere la televisione. Ma la sua situazione era migliorata in questi ultimi mesi: a dicembre si era trasferito in via Andrea Doria dove aveva aperto un ambulatorio ed ora, almeno sembra, stava per diventare direttore delle Terme.

Claudio De Blasi era nato in provincia di Avellino, a San Marco sul Calore: aveva frequentato la Università di Napoli, ma non era mai stato uno studente brillante. Si era laureato a 30 anni: già da un anno si era sposato con Rosaria Dentico. Dapprima ha esercitato a Bologna, poi a Napoli, infine è diventato aiuto del direttore delle Terme di Viterbo.

Il delitto passionale è stato allora che si è trasferito a Roma, in casa del suocero: non aveva certo molti mezzi se, ogni sera, scendeva al bar per vedere la televisione. Ma la sua situazione era migliorata in questi ultimi mesi: a dicembre si era trasferito in via Andrea Doria dove aveva aperto un ambulatorio ed ora, almeno sembra, stava per diventare direttore delle Terme.



Francesco Longo

Macera riesamina tutto il fascicolo

Un uomo vecchio, anzitempo, esasperato, forse esaltato e assediato di vendetta. Come il Comandante Francesco Longo, fratello di Antonietta, la domestica uccisa a coltellate e decapitata sulla riva del lago di Castelgandolfo, ha raggiunto il suo scopo: le indagini per il feroce assassinio sono state riaperte, dieci anni dopo. Il dottor Macera, ora vice questore e all'epoca del delitto capo della sezione omicidi della questura romana, quando ha ricevuto la lettera di Francesco Longo, così piena di minacce e quando ha saputo che una copia l'uomo l'aveva inviata ad un rotocalco milanese e ad alcuni giornali, si è subito precipitato al ministero. Si è consigliato con i superiori e ha preso il primo aereo per la Sicilia. Nel piccolo paesino di Mascalucia (vicino a Catania) egli ha avuto un lungo colloquio con il fratello di Antonietta. « So chi ha ucciso mia

Macera vorrà risentire al più presto le amiche di Antonietta e il sarto di via Nemorenese, che vide la domestica insieme ad un uomo di 40-45 anni, capelli brizzolati, « bruciato dal sole », che fu descritto come « Antonio ».

È fuggito in Australia il misterioso Antonio? A colloquio col fratello di Antonietta Longo a Mascalucia: « Non m'aspettavo di vedere qui il dott. Macera » - Verranno di nuovo interrogati i principali testimoni

Macera vorrà risentire al più presto le amiche di Antonietta e il sarto di via Nemorenese, che vide la domestica insieme ad un uomo di 40-45 anni, capelli brizzolati, « bruciato dal sole », che fu descritto come « Antonio ».

CASTELGANDOLFO DIECI ANNI DOPO



Castelgandolfo dieci anni dopo il delitto: molte cose sono cambiate. Sulla sponda orientale del lago, nel punto dove un ragazzo rinvenne il cadavere decapitato di Antonietta Longo, c'è ora una strada, un viottolo panoramico; il boschetto e la sterpaglia che erano serviti a nascondere per una settimana il corpo della vittima sono quasi completamente scomparsi. « La collina del lago », il ristorante-bar che sorge a un centinaio di metri dal luogo del delitto, ha una sola cameriera: « I gestori — dice — non durano più di un anno. Gli affari vanno male: nessuno viene più da queste parti ». Il proprietario di dieci anni fa, Roberto Curci, si uccise per la disperazione, sparandosi una revolverata qualche mese dopo il delitto. Primo Petricoli, uno dei barcaioli dell'epoca, proprietario del ristorante « Paradiso », morì annegato mentre pescava nel lago insieme al figlio. Molti altri si sono trasferiti. Tutti però sanno ancora indicarci il punto esatto dove si trovava il corpo di Antonietta Longo; fino a due anni fa vi sorgeva una piccola croce di legno. Nella foto: Come appare oggi il luogo del delitto

È fuggito in Australia il misterioso Antonio?

A colloquio col fratello di Antonietta Longo a Mascalucia: « Non m'aspettavo di vedere qui il dott. Macera » - Verranno di nuovo interrogati i principali testimoni

Dal nostro inviato MASCALUCIA, 27. « Ci vorrebbe la mafia, visto che la giustizia non sa punire i colpevoli ». Francesco Longo, il fratello della decapitata di Castelgandolfo, ripete questa frase con voce spenta, lo sguardo lontano. Lo abbiamo avvicinato per sapere se è vero che sovramente fatto qualche nome al dottor Macera e al capo della Mobile di Catania, dott. Ajello, ma si è chiuso in sé, come se diffidasse di tutto e di tutti. « Bisogna farsi giustizia da soli. E meglio la mafia... », continua a ripetere quasi ossessivamente.

Imbianchino in un poterlo della Sicilia, malato di cuore, sconvolto dal dolore per l'atroce morte di Antonietta. Francesco Longo non sa darsi pace. Per dieci anni ha atteso, chiuso in una cupa speranza di giustizia e di vendetta, ricordando o credendo di ricordare una promessa del dott. Macera: « Entro dieci anni il colpevole sarà scoperto ». Ma il funzionario della polizia ha detto che le sue parole furono dirette: « Lavorerò anche dieci anni per identificare e arrestare l'assassino ».

È inutile porre domande precise e incalzanti a Francesco Longo: risponde soltanto sulle questioni materiali. « Arredo scritto una lunga lettera a Macera, ma non mi aspettavo che venisse lui fin qui. Domenica scorsa l'ho visto arrivare insieme al capo della Mobile di Catania. M'ha detto che l'unica pista da seguire è quella di Antonio, contrabbandiere ». Macera è stato recentemente in Australia per una inchiesta sulla mafia dei mercanti che cercava anche laggiù questo famoso e misterioso Antonio? « Tutto può darsi. La sollecitudine con la quale il funzionario è venuto a trovarmi, deve essere spiegata con il timore che Francesco Longo compia un gesto inconsulto ma anche con la speranza di avere un barlume di luce. « Non ci hanno ancora restituito le valigie di Antonietta con i cestini. Sono ferme al tribunale di Viterbo ». Con questa ultima, amara battuta, per lui colma di reconditi sentimenti di sfiducia verso lo Stato, verso la società, si chiude il breve dialogo. Inutile restare a Mascalucia.

Macera riesamina tutto il fascicolo

Un uomo vecchio, anzitempo, esasperato, forse esaltato e assediato di vendetta. Come il Comandante Francesco Longo, fratello di Antonietta, la domestica uccisa a coltellate e decapitata sulla riva del lago di Castelgandolfo, ha raggiunto il suo scopo: le indagini per il feroce assassinio sono state riaperte, dieci anni dopo. Il dottor Macera, ora vice questore e all'epoca del delitto capo della sezione omicidi della questura romana, quando ha ricevuto la lettera di Francesco Longo, così piena di minacce e quando ha saputo che una copia l'uomo l'aveva inviata ad un rotocalco milanese e ad alcuni giornali, si è subito precipitato al ministero. Si è consigliato con i superiori e ha preso il primo aereo per la Sicilia. Nel piccolo paesino di Mascalucia (vicino a Catania) egli ha avuto un lungo colloquio con il fratello di Antonietta. « So chi ha ucciso mia

Macera vorrà risentire al più presto le amiche di Antonietta e il sarto di via Nemorenese, che vide la domestica insieme ad un uomo di 40-45 anni, capelli brizzolati, « bruciato dal sole », che fu descritto come « Antonio ».

È fuggito in Australia il misterioso Antonio? A colloquio col fratello di Antonietta Longo a Mascalucia: « Non m'aspettavo di vedere qui il dott. Macera » - Verranno di nuovo interrogati i principali testimoni

Macera vorrà risentire al più presto le amiche di Antonietta e il sarto di via Nemorenese, che vide la domestica insieme ad un uomo di 40-45 anni, capelli brizzolati, « bruciato dal sole », che fu descritto come « Antonio ».

Macera vorrà risentire al più presto le amiche di Antonietta e il sarto di via Nemorenese, che vide la domestica insieme ad un uomo di 40-45 anni, capelli brizzolati, « bruciato dal sole », che fu descritto come « Antonio ».

È fuggito in Australia il misterioso Antonio? A colloquio col fratello di Antonietta Longo a Mascalucia: « Non m'aspettavo di vedere qui il dott. Macera » - Verranno di nuovo interrogati i principali testimoni

Macera vorrà risentire al più presto le amiche di Antonietta e il sarto di via Nemorenese, che vide la domestica insieme ad un uomo di 40-45 anni, capelli brizzolati, « bruciato dal sole », che fu descritto come « Antonio ».

Macera vorrà risentire al più presto le amiche di Antonietta e il sarto di via Nemorenese, che vide la domestica insieme ad un uomo di 40-45 anni, capelli brizzolati, « bruciato dal sole », che fu descritto come « Antonio ».

Estrazione Premi Concorso Buoni Strenna MAS 1964-1965

- Il 25 febbraio nei locali M.A.S. — MAGAZZINI ALLO STATO — Via delle Statute, Piazza Vittorio, alla presenza di un funzionario del Ministero delle Finanze, sono stati sorteggiati i premi in denaro da L. 10.000 cadauno fra i partecipanti al Concorso Buoni Strenna MAS 1964-1965.
- Sono risultati vincitori:
1. Rosini Adriana Via Urbino 51
 2. Monti Celeste Via Pigneto 5/E
 3. Perini Grazia Via ATAC
 4. Pompei Mario Via Taranto 68
 5. Zavoli Alfredo Via del Labaro 33
 6. Stuppini Otello Via Valtellina 29
 7. D'Annibale Mario Via Irlandesi 73
 8. Ugoni Giorgio Via Pretestina 315
 9. Casagrande Alfredo Via M. Pietroso 21
 10. Mazzei Franco Via E. Morosini 14 per il Banco di Roma
 11. Sensi Marcello Via S. Calisto 23
 12. Campanelli Antonio Via Etruria 37
 13. Boccanera F. Maria Via S. Calisto 23
 14. Prosperini Alberto Via E. Gattamelata 26 per la Cassa di Risparmio
 15. Casagrande Benito Via A. Bertani 20 per la FIAT
 16. Fabrizi Emo Via Cavour 37 per l'OMI
 17. Pasqui Giuseppe Via Palombini 53 per il Popolavoro S.T.E.F.E.R.
 18. Buzi Franco Via F. Stilonico 213
 19. Atturo Giovanni Via della Madonna 11
 20. Fuggi Flaminio Via della Madonna 11
- Gli interessati sono pregati di passare presso l'Ufficio CRE- DIMAS per ritirare i premi loro spettanti.